Documento unitario dei gruppi consiliari del PCI e del PSI

LIVORNO: UN BILANCIO COMUNALE SOTTO IL SEGNO DELL'AUSTERITÀ

Presentate le linee programmatiche - Rigorosa definizione degli interventi prioritari - Il contenimento della spesa corrente Verifica dei costi dei servizi e delle tariffe - Collegamento con gli obbiettivi degli Enti locali del comprensorio e della Regione

LIVORNO, 22

Nel corso di un incontro con la stampa i gruppi consiliari del PCI e del PSI al Consiglio comunale di Livorno hanno presentato un documento unitario che prefigura linee e scelte che saranno poste alla base dei bilanci preventivi per il 1977.

Nel documento, dopo un'ampia premessa politica, si afferma che «definizione delle priorità economiche, selezione delle scelte sociali, riequilibrio delle gestioni pubbliche, estensione della democrazia sono i punti sui quali i gruppi consiliari del PCI e del PSI intendono articolare le proposte di intesa e di convergenza sui quali finalizzare l'aggiornamento del piano poliennale e i bilanci 1977 del Comune e delle aziende municipalizzate. Vincolo decisivo e condizionante di ogni scelta dovrà essere in questo quadro il risanamento della finanza pubblica quale elemento fondamentale della lotta contro l'inflazione per un rinnovamento economico e sociale.

Socialisti e comunisti, mentre sottolineano l'esigenza che siano urgentemente predisposte le misure annunciate dal presidente del Consiglio in occasione del recente dibattito parlamentare, tornano a sollecitare l'emanazione, da parte del governo, di provvedimenti concreti ed organici di riforma. L'opera di risanamento dovrà vedere assieme impegnati Regioni ed Enti locali in una ulteriore selezione delle priorità nel quadro del rigoroso contenimento della spesa corrente, delle riduzioni dei costi, della indispensabile revisione delle tariffe e dei servizi pubblici e sociali.

In particolare sarà necessaria una verifica, nella quale coinvolgere la città, sui costi attuali per la erogazione di alcuni servizi (acqua-gas, raccolta rifiuti, posti di vendita dei mercati, aree pubbliche in concessione, alloggi comunali) con l'obbiettivo del contenimento e della riduzione degli attuali costi e della progressiva riduzione a pareggio della gestione di tali beni e servizi. Anche per i servizi sociali (asili nido, scuole materne, impianti sportivi, ricovero degli anziani assistenza e domicilio) si pone l'esigenza di una attenta verifica dei costi, chiamando altresì la popolazione a concorrere alla formazione dei mezzi necessari e alla espansione dei servizi e alla loro gestione onde garantirne la continuità e la disponibilità per tutti i cittadini.

Ogni revisione tariffaria dei beni e servizi dovrà, comunque, essere attuata in rapporto ai redditi degli utenti, salvaguardando quelli più bassi. Una considerazione a parte meritano i trasporti urbani per i quali localmente si può operare attraverso la predisposizione di una serie di organiche misure: limitazione al traffico privato nel centro urbano, redistribuzione dei servizi di trasporto in modo da corrispondere alle esigenze di una mobilità più massiccia, razionalizzazione e semplificazione dell'intero quadro tariffario e degli abbonamenti, per accentuarne l'estensione.

Tali provvedimenti per essere realmente efficaci dovranno, tuttavia, essere inseriti in un contesto di misure di carattere più generale quale la costituzinone di un fondo nazionale gestito dalle regioni e l'erogazione di contributi regionali a pareggio dei bilanci aziendali.

La programmazione delle priorità e delle scelte tese a ridurre la quota di spesa corrente a vantaggio degli investimenti dovrà trovare un ulteriore momento di coordinamento e di integrazione con gli obbiettivi e le scelte degli Enti locali livornesi, con quelli del comprensorio e della Regione. Occorre affermare e garantire nel concreto una nuova efficienza dell'apparato pubblico da perseguire accelerando la ristrutturazione e la riorganizzazione dei servizi e degli uffici del Comune e delle aziende, attuando il blocco degli organici e delle assunzioni, il decentramento dei servizi dei quartieri e predisponendo gli strumenti di programmazione comprensoriale (ACIT, Comitato Ospedaliero, consorzi socio-sanitari, comitati comprensoriali). Le scelte alla base delle proposte di bilancio '77 e dell'aggiornamento del piano poliennale trovano, del resto, chiara rispodenza negli obiettivi di rinnovamento e di garanzia contenuti nei progetti di PRG e di Piano del traffico.

Su queste indicazioni di riequilibrio dell'assetto urbano, con gli obbiettivi di un'alta qualificazione dei servizi, dei valori economici e produttivi, le forze politiche della maggioranza stanno chiamando la società livornese ad un impegnato confronto. Un importante contributo potrà venire anche dal convegno economico programmato dagli Enti locali livornesi per i riferimenti di natura comprensoriale che ne dovranno scaturire. I gruppi consiliari del PCI e del PSI, mentre sottopongono l'insieme di queste proposte al dibattito e al confronto degli altri gruppi consiliari democratici e dell'intera città, riconfermano il carattere del loro comune impegno alla direzione dell'Ente locale basato sulla coerente e rigorosa salvaguardia della reciproca autonomia,

Al porticciolo dell'Argentario

Peschereccio cola a picco a 200 metri dalla banchina

GROSSETO, 22

Il peschereccio «Nide», 150 tonnellate di stazza, di proprietà di alcuni pescatori e armatori di Porto Santo Stefano, è affondato questa notte in uno specchio di mare prospiciente il molo che introduce direttamente al porto dell'importante centro balneare-turistico dell'Argentario.. L'incidente è accaduto a non più di 200 metri dalla banchina ed ha causato ai proprietari danni di circa 40 milioni. Sono rimaste distrutte alcune strutture del peschereccio e sono andate perdute inoltre notevoli quantità di pescato che dovevano essere vendute questa mattina al mercato del pesce dell'Argentario, uno dei più importanti della provincia di Grosseto.

Dalla dinamica dell'incidente, così come ci è stata riferita da alcuni testimoni della vicenda, pesanti responsabilità sull'accaduto sembrano spettare all'aeronautica militare, ai vigili del fuoco e alle stesse autorità marittime. Sono stati in molti a credere che questo incidente poteva essere evitato.

Il «Nide» quando è giunto in prossimità di Santo Stefano, in una zona di mare circondata da scogli, ha cominciato a registrare avarie al motore e entrate di acqua all'interno della stiva. Lanciato un SOS la motobarca è stata subito soccorsa da due pescherecci attraccati a Porto Santo Stefano. Dopo aver dato inizio al rimorchiamento del «Nide» e al trasferimento del suo equipaggio sulle due imbarcazioni, attraverso radiotelefono si avvertivano le autorità del Porto di Civitavecchia, che per l'importanza del suo scalo marittimo e la disponibilità di attrezzature è il più adeguato a tali necessità. Si è chiesto che si provvedesse immediatamente ad inviare sul posto un'auto pompa dei Vigili del Fuoco necessaria a svuotare la stiva del «Nide» dalla quantità d'acqua che l'aveva invasa. Un appello rimasto praticamente inascoltato: quando i soccorsi si sono presentati alla banchina l'autopompa necessaria non c'era. E' stato così inevitabile l'affondamento del moto peschereccio nelle vicinanze del porto, in un tratto di mare profondo non più di dieci metri.

Nel momento in cui scriviamo sono in corso le operazioni per riportare alla superficie il «Nide». L'operazione costerà ai proprietari sacrifici economici non indifferenti e l'interruzione di attività lavorativa per alcuni giorni.

p. z.

Visto in auto con la vittima

Scoperto l'omicida del giovane massese

Si tratta di un ex-compagno di lavoro del disegnatore assassinato - Abbandonò l'azienda per un infortunio - E' un personaggio che ha già avuto a che fare con la polizia

MASSA, 22

La polizia ha identificato il presunto assassino del giovane disegnatore ucciso sabato scorso con un colpo di rivoltella alla tempia, a bordo della sua auto. Si tratta di Gino Contri, 38 anni residente a Massa. E' latitante sembra che si sia addirittura rifugiato in un'altra città.

Gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Massa sono finalmente riusciti a ricostruire le ultime ore di Fabrizio Celi, 36 anni sposato con due bambini gemelli di sette anni, trascorse in compagnia di amici e del suo assassino. Il Celi, che lavorava come disegnatore e uomo di fiducia in un'officina di marmi, sabato scorso aveva mangiato in osteria insieme a numerosi amici, conoscenti e compagni di lavoro. Era presente anche il Contri. Avevano parlato, discusso, anche in maniera violenta. Il Contri che sembra non fosse in pieno possesso delle sue facoltà mentali si è eccitato particolarmente. Poi, verso le 14,30 il Celi e il Contri sono usciti insieme, e sono saliti sulla «850 del giovane disegnatore. Da quel momento, gli amici che avevano mangiato con loro, non li hanno più visti.

Dalle notizie e dalle testimonianze raccolte è risultato che l'assassino diversi anni fa lavorava insieme a Celi, ma, per un grave infortunio sul lavoro (aveva avuto alcune dita della mano amputate) aveva dovuto abbandonare quel mestiere. Era diventato un disadattato, il grave infortunio lo aveva profondamente scosso. Era diventato noto alla polizia, perché era un violento, aveva già avuto a che fare con la giustizia, per un certo periodo era anche stato «sorvegliato speciale». Contro i vecchi compagni di lavoro aveva incominciato a covare un vero e proprio odio, perché loro potevano continuare il mestiere, mentre lui aveva dovuto abbandonarlo, era giunto anche alle minacce sembra che, proprio al Celi, in diverse occasioni dicesse: «prima o poi io ti ammazzo». I conoscenti, però non davano peso alle invettive e ingiurie.

Sabato l'assassinio. Gli agenti hanno ricevuto testimonianze che, pochi minuti prima che l'arma venisse puntata contro la tempia del giovane disegnatore, i due erano stati visti insieme in macchina, proprio nel luogo dove è stata rinvenuta la vettura col corpo senza vita del giovane accasciato sul volante. Secondo le ipotesi della polizia si tratterebbe del gesto di una mente malata. Di un uomo che per le sue sventure aveva incominciato a odiare i compagni di lavoro, ragioni dunque, da ricercare sul piano psicologico. Un delitto drammatico e amaro che ha gettato nel lutto una famiglia giovane, nello sgomento un'intera città.

Al teatro Comunale di Massa

Un'ampia retrospettiva dell'opera di Pasolini

MASSA, 22

Da martedì 23 novembre nel Teatro Comunale Guglielmi di Massa, con cadenza settimanale, avrà inizio un programma di interventi critici, letture proiezioni e dibattiti, imperniate sulla multiforme opera creativa di uno tra i più significativi artisti dei nostri tempi, Pier Paolo Pasolini.

La manifestazione era stata ideata e preparata all'inizio della primavera scorsa e, già allora, la nuova formula di analisi e verifica dell'insieme delle attività creative dell'autore aveva riscosso un notevole interesse sia nell'ambito cittadino, che in quello nazionale. Imprevedibili difficoltà insorte allora in sede organizzativa consentono solo adesso la realizzazione della iniziativa.

In aderenza al nuovo modo di gestire le attività culturali che la nuova giunta di sinistra si propone, fra i tanti modi possibili, il programma è stato realizzato in modo da permettere la maggiore partecipazione degli enti e delle organizzazioni culturali cittadine. Tale metodo, che ha permesso la fattiva collaborazione fra gli enti direttamente dipendenti dall'assessorato alla cultura e cioè il Teatro Comunale e la biblioteca civica e gli enti di promozione culturali, l'ARCI, l'ENDAS, le ACLI, oltre ad avere concretizzato una esperienza organizzativa comune, che certamente darà ulteriori risultati positivi, ha certamente il merito di aver promosso una migliore sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini.

Il programma prevede la proiezione dei seguenti film: La ricotta, Accattone, Il Vangelo secondo Matteo, Uccellacci e uccellini, Edipo re, Teorema e Decameron, ma l'interesse maggiore non deriva certo dalla visione del film, tra l'altro già visti da gran parte del pubblico, bensì il film servirà come base di stimolo per una analisi la più completa possibile del vasto «evcursus» creativo dell'autore che sarà, sera per sera, verificato in un dibattito.

Prospettive e problemi del risparmio

Quei pochi soldi versati in posta

Convegno della FIP-CGIL su questo antico servizio — Le proposte per renderlo concorrenziale al sistema bancario — Chiesta una corretta utilizzazione del risparmio e la costituzione di una azienda del banco posta

FIRENZE, 22

I problemi del Banco Posta connessi ad una riflessione sul ruolo del credito hanno caratterizzato il convegno della FIP-CGIL, svoltosi ieri al circolo «Vie Nuove». Alla presenza di rappresentanti sindacali e delle forze politiche (per il PCI era presente il compagno Andriani, della segreteria regionale), la relazione introduttiva è stata svolta dalla compagna Mariella Mucci, della segreteria regionale della FIP-CGIL, la quale ha evidenziato la funzione svolta del Banco Posta dal lontano 1850, anno in cui il regno di Sardegna istituì tale servizio.

Entrando nel merito delle Casse di Risparmio postali è stato rilevato un continuo declino di questa forma di accumulazione, non trascurabile per l'attività finanziaria delle famiglie e dei ceti meno abbienti.

Il buono postale fruttifero è la tradizionale forma di risparmio postale, la più semplice ed elementare che assicura parità di trattamento a tutti i detentori, fatto non trascurabile rispetto alle discriminazioni delle banche in rapporto alle dimensioni del deposito. L'antagonismo tra risparmio postale e raccolta del sistema bancario è quindi reale e nettamente a favore del secondo, nonostante provvedimenti «difensivi» tipi l'aumento dei tassi di raccolta per i libretti e i buoni postali rimasti invariati dal '53 al '70 e ritoccati solo nell'aprile di quell'anno. I tassi sono rimasti comunque bassi e il risparmio postale nel 1974, ha rappresentato il 4,2% del risparmio delle famiglie.

Da non sottovalutare il fatto che il risparmio postale alimenta un circuito autonomo per i fabbisogni del settore pubblico e rappresenta l'unico mezzo che, eliminando passaggi di intermediazione, arriva facilmente al tesoro.

Di fronte a questa situazione l'Amministrazione delle Poste propone un improvviso raddoppio del risparmio postale con tecniche e modi giudicati «affrettati». Per questo, secondo alcuni studi, più positiva appare una emissione di buoni a serie aperta con tassi allettanti per i risparmiatori durante un certo periodo. Le proposte avanzate dal convegno riguardano l'unicità del sistema creditizio, una rivalutazione della borsa con inserimento del sistema postale, momenti di raccordo con gli Enti locali e i partiti, gli organismi di partecipazione democratica per stabilire una corretta utilizzazione dei 12.639 miliardi di risparmio postale che vadano a sostegno degli investimenti pubblici.

Già in sede contrattuale il sindacato ha evidenziato la necessità della costituzione di una azienda del Banco Posta per svolgere attività concrete nei riguardi del risparmio, rivalutando i servizi e le procedure di lavoro, regolando in modo più funzionale il servizio esistente, riqualificando il personale. Lo stato di usura dei servizi rappresenta infatti un punto di lotta (sono 1.054 in Toscana) per giungere a concreti investimenti in direzione della riorganizzazione. Certamente — è stato affermato nella conferenza — il momento contrattuale rimane un obiettivo primario verso una nuova organizzazione della Pubblica Amministrazione e dello Stato.

Muratore muore in un incidente sulla Siena-Grosseto

SIENA, 22.

Mortale incidente sulla superstrada Siena-Grosseto. Oggi verso le 7,50 una «500» guidata dal muratore Lanciotto Mancini di 55 anni abitante alla Coroncina Strada dei Fuochi che viaggiava in direzione di Grosseto, si è scontrata all'altezza del 7. chilometro con una «124» guidata da Bruno Quaranta di 61 anni, abitante a Grosseto in via Aquileia 21, che andava nella direzione opposta.

Nell'urto il Mancini è rimasto ucciso mentre il Quaranta è stato ricoverato all'ospedale di Siena con prognosi riservata. Dai primi rilevamenti della polizia stradale sembra che all'origine dell'incidente vi sia stata una manovra errata compiuta dal Quaranta.

Sono accusati di ricostituzione del partito fascista e di attentati

Da mercoledì il processo ai neofascisti di Lucca

Il processo potrebbe essere rinviato per riunirlo assieme al procedimento contro i favoreggiatori di Tuti - I principali imputati sono Claudio Pera, Alfredo Ercolini ed Eugenio Baborsky che deve rispondere di incendio all'orfanotrofio

LUCCA, 22.

Incomincia mercoledì al tribunale di Lucca il processo contro i neofascisti della cellula di via dei Fossi che hanno aiutato e protetto Mario Tomei, il capo di «Ordine nero», arrestato a Bastia lunedì scorso e Marco Affatigato, il braccio destro di Mario Tuti finito in carcere un mese fa.

Dopo un anno dal rinvio a Giudizio (21 ottobre 1975) il processo che vede sul banco degli imputati Claudio Pera, 24 anni, Eugenio Baborsky, Alfredo Ercolini, Marco Affatigato, Giovanni Giovannoli, Mauro Tomei (detenuto a Marsiglia) e sua moglie Danielle Bouè, molto probabilmente sarà rinviato. Infatti, al Palazzo di Giustizia non si esclude l'ipotesi che il processo ai neofascisti lucchesi venga riunificato con il procedimento a carico dei favoreggiatori di Mario Tuti di cui si sta occupando il giudice istruttore di Firenze Leonardo Santilli.

Proprio stamani il procuratore della Repubblica di Lucca Vital si è incontrato a Firenze con il dottor Francesco Padoin e con il giudice Santilli per esaminare questa eventualità di una riunificazione dei due procedimenti. Una volta riuniti il processo dovrebbe svolgersi a Lucca in quanto il reato consumato da Pera, Baborsky e Ercolini (ricostituzione del partito fascista) assorbe quello meno grave di favoreggiamento compiuto da Mauro Mennucci, Mirella Saltini, Menesini, Torchia e altri. Il covo di via dei Fossi viene scoperto nella primavera del '75, dopo che l'Antiterrorismo aveva accertato che Mario Tuti, subito dopo la strage di Empoli aveva raggiunto Lucca trovando aiuti e protezione dai camerati. Una perquisizione in casa del nonno di Claudio Pera portò al rinvenimento di armi (pistole, bombe a mano, 57 detonatori) mentre sull'auto del neofascista furono rinvenuti dei documenti tra cui un elenco di armi

In via dei Fossi, dove Pera e soci erano soliti ritrovarsi (per mascherare l'attività eversiva avevano affittato il locale per ballare) gli agenti rinvennero numerose lettere a firma del medico dottor Francesco Dardi con richieste di denaro «in favore della famiglia di un perseguitato dalla legge» (Mario Tuti, Marco Affatigato o Mauro Tomei?). Le lettere erano indirizzate a industriali e possidenti di Lucca conosciuti come simpatizzanti dell'estrema destra. Oltre al Pera furono arrestati Gaetano Bimbi, Alfredo Ercolini il quale dichiarava che nell'estate del '74 era stato invitato dal Tomei, Pera e Affatigato a partecipare ad attentati dinamitardi in Toscana. Finirono in carcere dopo numerose sollecitazioni da parte della polizia anche Francesco Dardi Enzo Elia Fini (attualmente ricercato assieme a Renzo Pellegrini per il sequestro del banchiere leccese Luigi Mariano) e Baborsky.

Pera e Bimbi furono processati per detenzione di armi (1 anno al primo, assolto il secondo). La Magistratura di Lucca riteneva di dover proscioglliere il medico Dardi, Fini, Forcelli, Bimbi e a conclusione dell'istruttoria per non aver commesso il fatto. Nella sentenza di rinvio a giudizio si legge che «le spiegazioni fornite dal Dardi consentono di affermare che egli era del tutto estraneo alle attività antigiuridiche poste in essere particolarmente dal Pera che non conosceva, e dirette alla ricostituzione del partito fascista». Ma le lettere che chiedevano aiuti per i camerati in difficoltà recavano la firma del medico e secondo il magistrato di Lucca si può fare carico al dottor Dardi solo «di aver agito sicuramente con leggerezza, ma certamente in buona fede».

Pertanto soltanto Pera, Ercolini e Baborsky rispondono di aver promosso e organizzato un'associazione che perseguiva le finalità antidemocratiche del disciolto partito fascista. A loro tre si fa carico anche dell'accusa di favoreggiamento personale nei confronti di Tomei e Affatigato. Inoltre Baborsky deve rispondere degli attentati all'orfanotrofio Carlo Del Prete e al Palazzo di Giustizia. Pera che nega di aver conosciuto Mario Tuti viene indicato nella sentenza di rinvio a giudizio come l'uomo che teneva i collegamenti con «altri estremisti di destra di Arezzo e Perugia» e che la pistola trovata nella sua abitazione gli fu consegnata dallo stesso omicida di Empoli

Eugenio Baborsky è l'autore di un volantino a firma «Fronte nazionale» con il quale si minacciava di far saltare il teatro Giglio dove si teneva una manifestazione antifascista. Non solo ma Baborsky è stato denunciato dai carabinieri di aver lasciato in una cabina telefonica (17 aprile '75) un volantino con la scritta «Comandante Borghese» e il motto «Boia chi molla» che rivendicava la paternità dell'attentato compiuto il giorno precedente alla Freccia del Sud (Incisa Valdarno); attentato che secondo le dichiarazioni del neofascista pisano Mennucci è stato eseguito dal gruppo del «Fronte nazionale rivoluzionario» di Mario Tuti, Marco Affatigato, Tomei, sua moglie Lucienne Boué e Giovanni Giovannoli devono rispondere di alcune truffe.

Giorgio Sgherri

Da ieri la protesta dei macellai

In pochi hanno sospeso le vendite

Dopo le ultime notizie da Roma possibile una revoca sin da oggi - In alcune città l'azione non ha preso neanche il via - Nelle macellerie fiorentine gli acquisti sono andati avanti normalmente - Si profila un netto insuccesso di questa forma di lotta

FIRENZE, 22

Le proteste avventurose per le quali non si intravede nessuno sbocco e che per di più si fanno per difendere interessi particolari e chiaramente corporativi, sono sempre e molto giustamente, destinate al fallimento. Questa è la volta dei macellai, cioè un momento, per essere più esatti dei vertici sindacali della Federazione nazionale macellai (la base è di ben altri umori), che hanno invitato ormai già da alcuni giorni la categoria a sospendere da ieri fino al 6 dicembre la vendita di carne bovina in tutti i negozi della Toscana.

E' bastato appena un giorno per cogliere i primi dati dell'insuccesso. Irrilevante il numero delle macellerie che nelle diverse città e centri della regione hanno accolto l'invito dell'USEM — Confcommercio e cioè della Federazione macellai. C'è da dire inoltre che già la settimana scorsa in alcune province, dopo varie assemblee, incontri anche con gli amministratori comunali la proposta della sospensione sembrava destinata a rientrare. E così sembra dopo i dati e le notizie che arrivano da Livorno, Pisa, Grosseto, Arezzo, Prato ed altre città. A Firenze, dove la locale USEM provinciale era tra le più accanite nel sostenere la sospensione, quasi tutte le macellerie hanno respinto l'invito.

Nei giorni scorsi una larga parte della base della stessa USEM-Confcommercio si era mostrata non molto convinta delle geniali indicazioni dei vertici sindacali. In ogni modo per i primi due o tre giorni è chiaro che sarebbero stati molto pochi quelli che avrebbero deciso di sospendere a causa delle rimanenze del sabato. Inoltre una notizia proveniente da Roma, già dall'altro ieri potrebbe portare ad un provvedimento di revoca della protesta fin da oggi. Si dice che dalla Federazione romana sono giunte anticipazioni circa assicurazioni governative per una nuova politica nel settore della carne.

Come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, i macellai hanno davanti il problema del prezzo della carne e dei listini. Esistono due posizioni. Da una parte quelli della USEM dicono no al calmiere, no al prezzo trasparente, sì alla liberalizzazione del quarto posteriore. Invece gli aderenti all'altro sindacato, la SPEM-Confesercenti, pur dicendo no all'attuale calmiere, propongono un vero controllo democratico del prezzo dall'importazione al dettaglio con la partecipazione di tutte le componenti sociali e di categoria e una nuova politica degli acquisti nella quale possano svolgere un ruolo attivo ed equilibrato le Regioni e gli Enti locali.

Nel corso di una affollata assemblea

I poliziotti toscani discutono del futuro del loro sindacato

Espressa la volontà di costruire un organismo sindacale collegato alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - I nuovi impegni sindacali che stanno di fronte al movimento dei dipendenti della Pubblica Sicurezza - I numerosi interventi

FIRENZE, 22.

Giovani agenti, vecchi marescialli «di ferro», funzionari ed ufficiali di tutta la Toscana si sono riuniti, sabato scorso, per la prima volta nella storia della polizia nella «Sala verde» del Palazzo dei congressi per discutere del loro sindacato. L'assemblea era stata indetta, nel quadro dell'iniziativa presa a livello nazionale, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia

La sala era gremita. Sulle facce di molti si poteva leggere la soddisfazione di essere riusciti dopo trenta anni a riunire in una manifestazione pubblica tanti poliziotti.

«Questo rappresenta un momento importante — ha detto il segretario regionale della UIL, Giorgio Liverani nella relazione introduttiva — del lavoro che abbiamo svolto da alcuni anni a questa parte. Sono finiti i tempi delle riunioni segrete e semi-clandestine. L'impegno del governo di presentare entro il 15 febbraio prossimo un progetto di legge per il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia è una prima tangibile conquista di questa battaglia, la quale però ci impone nuovi e più gravosi impegni». Questa assemblea, alla quale erano presenti poliziotti di tutte le questure della Toscana ha rappresentato un momento di verifica di quanto è stato fatto ed ha cercato di gettare le basi del lavoro futuro.

Liverani nella sua introduzione, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proposto di andare nel più breve tempo possibile ad incontri anche a livello regionale e provinciale con i rappresentanti dei partiti politici democratici e con quelle istituzioni di base (come i Consigli di quartiere che a Firenze ed Arezzo verranno eletti in questi giorni) al fine di creare da una parte un sempre più vasto movimento attorno al problema della ristrutturazione della polizia e dall'altra iniziare a sviluppare quel legame cittadino-poliziotto tuttora da conquistare, dopo trenta anni di democrazia nel nostro paese. Moltissimi sono stati gli interventi nel corso del dibattito. I temi di cui maggiormente si è discusso sono stati quelli del diritto di sciopero e della necessità di istituire un sindacato legato alla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. La maggioranza degli intervenuti, alcuni dei quali riportavano i risultati scaturiti dalle assemblee tenutesi all'interno delle caserme, hanno espresso la volontà che si vada alla costituzione di un sindacato unitario.

Le proposte che anche in questa sede sono state avanzate da alcuni sulla eventuale costituzione di un sindacato autonomo, sono state respinte. Anche riguardo al diritto di sciopero il discorso è stato molto lineare. Il maresciallo Pera della questura di Livorno, ad esempio, con un linguaggio estremamente semplice ma efficace ha detto no allo sciopero delle forze di polizia: «Siamo la polizia del cittadino italiano — ha detto il maresciallo Pera — e lo dobbiamo difendere. E' il cittadino italiano onesto il nostro padrone e non il ministero degli Interni per cui se noi scioperassimo arrecheremmo dei danni al cittadino lasciando mano libera alla delinquenza, e non all'apparato dello Stato».

Il fatto che rinunciamo al diritto di scioperare ci pone il problema — è stato detto da più parti — di collegarci al movimento dei lavoratori ed alle sue organizzazioni sindacali, le quali sono le uniche che ci possono garantire la difesa dei nostri diritti.

«Cosa significa sindacato autonomo? — ha chiesto nel suo intervento il brigadiere Primieri della questura di Firenze — rivendicazioni settoriali? Isolarsi ancora una volta? La polizia non ha bisogno di uscire dalla società, di stare al di fuori di ciò che le accade attorno. Dobbiamo invece sforzarci affinché il cittadino veda in noi un amico e non un nemico. Abbiamo bisogno e vogliamo entrare in quella società dalla quale hanno cercato per tanto tempo di tenerci isolati e capire ciò che avviene». «Non dimentichiamoci — ha aggiunto il brigadiere Fonte della Polfer di Pisa — che se esiste oggi l'impegno del governo per un sindacato della polizia lo dobbiamo alla nostra lotta. Nè ci dobbiamo illudere di aver già risolto tutti i nostri problemi. Quelli stessi che oggi, di fronte anche ad una mutata situazione politica, ci promettono questo sindacato domani faranno di tutto perché sia incapace di operare».

Un dibattito appassionato, corretto, responsabile che ha dimostrato — come ha ricordato il compagno Giunti, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL nelle conclusioni — che i dipendenti della Pubblica Sicurezza sono maturi per impostare un discorso nuovo che porti democrazia all'interno della polizia nella consapevolezza di svolgere un lavoro essenziale per la società e che nel contempo si vuole togliere quella cappa di paura che per troppi anni ha coperto i rapporti tra vertici e base dell'Amministrazione.

Piero Benassai

Il mensile del Comitato regionale del PCI

Presto in edicola «Politica e società»

FIRENZE, 22

Sarà presto in edicola il mensile del Comitato regionale toscano del PCI «Politica e Società». Il sommario di questo primo numero ufficiale della rivista comprende:

«Editoriale»: nuove intese politiche (di Leonardo Paggi / 1; «Toscana come»: avvenimenti del mese. Schede di informazione critica / 8; «Perché una proposta unitaria» (Luigi Berlinguer) / 17; «Riconversione sindacato finanza Enti locali» (il fondo di ristrutturazione e riconversione industriale; la piattaforma regionale dei sindacati; la finanza locale) / 21; «Corporativismo ceti medi riforma dello stato» (Nino Causarano) / 28; «Cronache»: alle radici di un equivoco (Roberto Barzanti). L'ideologia dei Macchiaioli (Piero Innocenti) / 32; «I Consigli di quartiere a Firenze» (Stefano Bassi) / 38; «Giovani intellettuali disoccupati» / 40; «La regione rossa»: il dibattito nel partito (Riccardo Margheriti e Vasco Giannotti).

Un intervento di Lelio Lagorio / 50; «Informazione e democrazia»: Il caso de Il telegrafo / 60; «Togliatti 1945»: La formazione del governo Parri in un discorso all'apparato centrale del partito (a cura di Renzo Martinelli) / 67.

Trasmesso dall'Ente Maremma all'AIMA un primo elenco

Si pagano i contributi ai produttori di grano

Entro la fine dell'anno tutte le pratiche dovrebbero risultare evase - Sono state accelerate le procedure Situazione diversa per l'olio di oliva

GROSSETO, 22

L'Ente Maremma ha trasmesso all'AIMA per il pagamento un primo consistente elenco di produttori per i quali è stata già istruita e liquidata la domanda di corresponsione del contributo disposto dalla Comunità Economica Europea a favore della produzione nazionale di grano duro del raccolto 1976. Le liquidazioni interessano i produttori, singoli o associati in cooperative, del Lazio e della Toscana che hanno inoltrato la richiesta entro il previsto termine del 30 settembre. Si prevede che entro il prossimo 31 dicembre sia definita e trasmessa all'AIMA la generalità delle pratiche liquidabili relative al grano duro prodotto nell'anno in corso.

Si è realizzato così l'auspicato acceleramento delle procedure occorrenti per l'esecuzione degli interventi dell'AIMA a beneficio dei produttori: ciò si è reso possibile perché è stata consentita la presentazione delle domande di integrazione di prezzo dai produttori direttamente agli uffici degli enti di sviluppo incaricati della istruttoria e perché è stato eliminato il concorso di altri organismi che ritardava l'espletamento delle operazioni istruttorie; diversa è la situazione per l'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva, essendo rimaste in vigore le vecchie procedure.

Tuttavia, anche in questo caso si cerca di contenere il più possibile l'oggettivo ritardo imposto dagli adempimenti prescritti ed infatti l'Ente Maremma pur avendo ricevuto solo in queste ultime settimane dagli ispettorati provinciali dell'alimentazione le domande e le denunce presentate dai produttori entro il 31-5-76 relative al raccolto 1975-76 ha già trasmesso all'AIMA un primo elenco nominativo di produttori per il pagamento agli stessi dell'integrazione, avendo già istruito e liquidato le relative pratiche.